

l'uso dell'abito Genovese, di scendere dal Cavallo nell'atto di entrare in Città, e di salutare con molto rispetto ogni Turco, che loro si parasse dinanzi, benchè fosse della condizione più vile.

Per la medesima colpa furono privati del privilegio di professare pubblicamente la Religione Cattolica Romana, stato molto prima loro concesso per la intercessione del Re di Francia. In fatti esercitavano per lo passato il rito, le cerimonie, e le funzioni della lor Chiesa con quella stessa pubblicità, che si pratica ne' Paesi Cattolici, e negli Stati medesimi della Pontifizia Jurisdizione; poichè liberamente, e con molta edificazione di tutta l'Isola si recava agl'Infermi, ed a' Moribondi l'Eucaristico Viatico; si rinnovavano ogni anno le Processioni per la Festività del Corpo di Nostro Signore, e si celebravano regolarmente tutte le altre Ecclesiastiche Solennità, a segno tale che i Turchi medesimi erano soliti di chiamare la Città di Scio, la piccola Roma. Della Chiesa Cattedrale de' Latini, e di quella de' Padri Domenicani si sono fatte due Moschèe; quella de' Gesuiti fu convertita in Locanda; e quelle de' Cappuccini, e de' Francescani servono di abitazione a genti profane.

Il Vescovo de' Latini fu costretto a ricoverarsi nel Regno della *Morèa*, e que' Sacerdoti, che desiderarono di fermarsi nell' Isola furono aggravati di una pesante pensione da pagarsi indispensabilmente da ciascheduno in particolare, dalla quale rimasero poi liberati ad istanza del Re di Francia. Quello de' Greci restò in possesso della sua

Di-